



Va a fuoco sito di stoccaggio

Un grosso incendio è divampato nel sito di stoccaggio IIside di Bellona, nel Casertano, che raccoglie rifiuti di plastica, pellame e carta. Non si esclude la matrice dolosa. Sul posto si trovano anche i tecnici dell'Arpac che stanno prelevando dei campioni dal sito per analizzarli in laboratorio. La IIside srl è specializzata nel trattamento e smaltimento di rifiuti speciali.

Foto Ansa



Riciclare conviene Ma in Italia siamo ancora indietro

In dieci anni il nostro Paese ha risparmiato 9,4 miliardi e ha evitato l'apertura di 325 nuove discariche. Tra le città virtuose Torino, Salerno e Novara. Roma fa fatica

I numeri

M.MAS.
ROMA

Tre milioni di tonnellate di rifiuti organici raccolti ogni anno e trasformati in un milione di tonnellate di compost, concime naturale, per due terzi destinato all'agricoltura e per un terzo alla floro-vivaistica. Negli impianti con batteri anaerobi c'è un di più con la produzione di biogas, ricavato dalla fermentazione dell'umido. Per i comuni italiani un costo in meno - quello dello smaltimento - e un beneficio per l'ambiente.

In un decennio - dal '99 al 2008 - la raccolta differenziata dei soli materiali da imballaggio ha recuperato 38,8 milioni di tonnellate di plastica, vetro e metallo: una fila di 258 mila camion che non ha preso la strada della discarica. Con un vantaggio economico per le amministrazioni locali, che hanno trasformato i rifiuti in oro: al 2010 il riciclo degli imballaggi ha fruttato 9,4 miliardi di euro, mettendo nel conto i 4,4 di smaltimento evitato e un risparmio di 63,3 milioni di tonnellate di Co2 non immesse nell'ambiente e non contabilizzate nel sistema internazionale. A spanne - stima Conai - è stata evitata l'apertura di 325 nuove discariche.

Legambiente ha stilato una lista delle amministrazioni locali che hanno imboccato questa strada virtuosa, raggiungendo l'obiettivo europeo del 60% di rifiuti riciclati con un anno d'anticipo, nel 2011: sono 1290, un settimo del totale. Ponte delle Alpi è il primo in classifica, ma si contano anche città di media grandezza, come Torino, Salerno e Novara. Ci sono regioni virtuose, come il Veneto che recupera il 65,6% dei rifiuti. Le grandi città, invece, arrancano. Milano è al 35%, ma sta sperimentando una buona raccolta dell'umido. Sperimentazioni di successo anche in alcuni quartieri di Na-

poli e Palermo.

Roma, invece, è ferma al 25,2 per cento e negli ultimi due anni è riuscita a guadagnare appena lo 0,52, nonostante la discarica di Malagrotta abbia superato da tempo i limiti di capacità e sia iniziata la via crucis per la localizzazione di nuovi siti di smaltimento. Nella capitale vigono cinque diversi sistemi di raccolta, ma dal 2008 è diminuito di 320 tonnellate persino il recupero della carta, quello che ha tradizioni più lontane. Merito di un metodo che in alcune zone associa i cassonetti ad un furgoncino per l'umido che dovrebbe passare ad orario, ma finisce per assomigliare a un gioco a guardia e ladri. Così si butta dove si può: nella carta per esempio. E gli obiettivi per la differenziata fluttuano lontani dal 60%: nel 2008 l'amministrazione capitolina puntava al 27%, nel 2009 al 21, nel 2010 al 24.

Per il sindaco Alemanno non ci sono le risorse per fare altrimenti - Legambiente lo ha appena diffidato, invocando la raccolta porta a porta. Eppure la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti in cinque anni è aumentata del 45%. Nel 2011 ai romani sono stati chiesti 708 milioni di euro e per l'anno in corso si potrebbe arrivare a 730. Senza che il servizio sia stato adeguato, anzi secondo l'Agenzia per il controllo dei servizi pubblici locali non ci sono stati miglioramenti «in termini di qualità del servizio e di risultati ambientali». Una bella fetta della tariffa rifiuti serve a coprire lo smaltimento in discarica, 116 milioni, mentre 183 vanno alla pulizia delle strade - e davvero non sembrerebbe. «Ama S.p.A. è il più grande operatore in Italia nella gestione integrata dei servizi ambientali», si legge nel sito dell'azienda che smaltisce i rifiuti della capitale. Non ha però un contratto di servizio, che non è più stato rinnovato dal 2006. Si va avanti in regime di proroga con i piani finanziari approvati dal Campidoglio. ♦

MAFIA

Condizionavano la gestione dei rifiuti 5 arresti a Palermo

Il clan mafioso di Misilmeri condizionava l'attività amministrativa del Comune per controllare il lucroso affare dei rifiuti. È quanto emerge da indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo di Palermo, che hanno portato la scorsa notte ai cinque arresti dell'operazione «Sisma». In carcere Francesco Lo Gerfo, 50 anni, indicato come il boss del mandamento, Mariano Falletta, 53 anni, Antonino Messicati Vitale, 40 anni, Stefano Polizzi, 55 anni, e Vincenzo Ganci, 46 anni. Quest'ultimo figura nella lista delle amministrative «Amo Palermo», collegata alla candidata sindaco Marianna Caronia, deputata regionale dei Popolari di Italia domani (Pid), il partito dell'ex ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano, attualmente sotto processo a Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa. Un avviso di garanzia ha raggiunto il presidente del consiglio comunale di Misilmeri, Giuseppe Cimò, 48 anni. Oltre a controllare attività criminali tipiche, come le estorsioni e i videogiochi installati nei locali pubblici, il boss manovrava perché soggetti a lui vicini scalassero i vertici della politica locale, come il presidente del Consiglio comunale ora indagato.

succo di mirtillo che fuori è di carta e dentro apparentemente di metallo che roba è? Cerchiamo istruzioni sulle confezioni, nessuno specifica. Scartabelliamo nel manuale e procediamo. Nel giro di 48 ore abbiamo acquisito una discreta competenza. E differenziamo tutto il possibile, dai flaconi di detersivo ad ogni singola carta di caramella (nella plastica la pellicola esterna, con la carta il talloncino interno. Un dubbio sulle Golia: carta cerata? Ok, vada per la carta).

Alla resa dei conti, la prova iniziata il 26 marzo e conclusa l'8 aprile, produce numeri: 23,1 kg di organico, 5,8 di carta, 3 di plastica, 1 di metalli, appena 1,4 di indifferenziato. In un mondo virtuale risultati niente male, nella realtà reale no: umido e indifferenziato finiscono comunque nel cassonetto destinato alla discarica, 24,5 chili invece dei pochi etti che abbiamo separato con cura. Passiamo sopra al fatto che per tre giorni abbiamo avuto ospiti in casa e a Pasqua eravamo in 14 a pranzo e facciamo media: inclusi i cordoncini dorati delle uova di cioccolato, cento grammi al giorno di rifiuti non riciclabili: 25 grammi a testa. Meno di uno spicchio di mela. E allora, quante discariche ci servono davvero? ♦